

insorti, il re Ferdinando raccomandogli i nepoti fino alla sua fuga in Sicilia: ristabilite le cose coll'aita de' Veneziani (anno 1495 1496), essere stato l'Arrigoni adoperato dal succeduto re Federico come segretario all'epistole: ma per fuggir la nuova guerra, essersi ricoverato a Venezia facendo viaggio con Francesco Moretini allora oratore nostro a Napoli: in viaggio aver sofferto naufragio, perdute le sostanze: poscia spedita la moglie in Brescia alla casa paterna: dove un fratello maggiore da trenta anni addietro aveva manomesso il patrimonio comune. Qui narra l'Arrigoni altre familiari disgrazie, e torna poi a dire dell'opere sue così: *interim multa variaq. composui: vertiq. in latinum praeter tria opuscula: quae modo dono dedi civitati nostrae praeterq. praesens poema lyricum quod vestrae offero amplitudini, duos autem dialogos totos panegyricos: alterum vestrum, alterum brixianicum, quos maximis elucubraram vigiliis, una cum aliis omnibus foetibus meis vis adversariorum abstulit informatori nostro: quo nil unquam indignius visum, nec deinde quicquam unquam ullis potui recuperare precibus, ut non parum quaestus sim de fatis mihi plus aequo adversis*. Il poemetto ch'egli chiama *ingenii mei primitias*, comincia:

- * Illustres Venetos et clarum nomen eorum
 " Et gesta multa et incluta
 " Adsis, Marce, mihi dicturo carmine; quando
 " Evangelista magnus es.
 " Quando figurabas alati membra leonis
 " Qui caeteris jure imperat
 " Quando tu custos vigil es: tu deniq. tutor
 " Perpetuus urbis caerulae
 " Hoc onus est ingens, hoc nostris viribus impar
 " Et cui facile succumbere,
 " Si non suppetias; etc.

Diede relazione di questo Codice anche il ch. Morelli a pag. 154 della Bibl. Latina Napolitana.

2

CONFRATRES SCHOLAE CORPORIS | CHRISTI
 EXERVNT AN. MDC. |

SVB FELICIB. AVSPICIIS | DOMINI HORATHI
 DE GABVRIS GVARDIANI | AC DOMINI AN-
 TONII DE CRVCE AVICARII | NEC NON BAR-

TOLOMAEI DE BOZZETTIS SCRIBAE | VNA
 CVM SOCIIS | MDXCVII. DIE XV. MARTII

La prima parte di questa iscrizione stà scolpita sopra l'arco della Cappella maggiore; la seconda parte è ivi sotto sui pilastri, doppia. Il Cornaro lesse GABURIS, e ROZZETIS, malamente. Essa è riportata infedelmente anche nel giornale del Clero, anno 1799. pag. 54. La Scuola del SS. Sacramento in questa chiesa fu eretta l'anno 1506 adì 23 marzo sotto il piovano Iacopo Grasolari, compagni essendone Leonardo Dapoco, Leone Sansoni, e Natale di Accenti. Del 1602 a' 12 di agosto Pietro Marcilian del fu Giacomo giuspatrono della Cappella dedicata a s. Caterina conceduta a Giorgio Marcilian da' preti fino dal 1448, fece rinuncia solenne di essa Cappella a' confratelli della Scuola del Sacramento onde ne usassero nelle loro funzioni, col patto ch'egli vi potesse erigere la tomba di casa Marcilian. Nel 1620 poi a' 29 gennajo, il capitolo de' preti fece cessione alla Scuola suddetta della maggior Cappella perchè collocato fosse in essa il Santissimo, e la Scuola si assunse di fabbricare l'altar maggiore e tutti gli adornamenti che fossero necessari. Tanto rilevasi dalla matricola originale della Scuola stessa.

3

D. O. M. | EXPECTANTES BEATAM SPEM |
 HIC CINERES | HIERONYMI IACOMINI DE
 TVSCVLANO | PROCVRATORIS HVIVS EC-
 CLESIAE | ET QVINTILIAE EIVS DILECTIS-
 SIMAE VXORIS | AMANTISSIMORVM IN PAV-
 PERES | QVIESCVNT | MOESTISSIMVS BAR-
 THOLOMEVS FIORI EX TESTAMENTO | ET
 ILLIS ET SIBI POSTERIS AC HEREDIBVS
 | HANC SECVNDAM DOMVM PRAELEGIT
 DONEC TERTIA VENERIT. | ORATE PRO
 EIS. | DIE IV. MENSIS DECEMBRIS ANNO
 1745.

GIACOMINI-FIORI. Lapida sul pavimento da
 me letta.

4

D. O. M. | CINERES | ANDRAE MAZZOCCO
 SPIRITVS REDITVM | IN NOVISSIMA TVBA
 EXPECTANTES QVIESCVNT | IN HOC TVMV-
 LO | HEREDIBVS ET SVCCESORIBVS SVIS
 PARATO | ANNO 1692. DIE PRIMA OCTO-